

L'ex convitto Trotter

Mosso, un anno dopo "Il dialogo col quartiere resta una sfida aperta Ora sogniamo una piazza"

di Sara Chiappori

Mosso, come il nome della via su cui si affaccia, d'accordo, ma anche e forse soprattutto come lo spirito che lo anima: tutto si muove da quelle parti, idee, persone, storie. Mosso, l'hub sociale e culturale nato dal recupero dell'ex convitto del Trotter, compie un anno. Occasione per festeggiare (da oggi a domenica con un fitto calendario di appuntamenti, mosso.org) e per fare il punto su un progetto che richiede «un riallineamento continuo tra la realtà e la nostra capacità di tradurre in buone pratiche quello che avevamo in testa», spiega Thomas Emmenegger, psichiatra svizzero di scuola Basaglia e presidente de La Fabbrica di Olinda capofila del progetto che coinvolge molti soggetti: le istituzioni (Comune e Fondazione Cariplo) e le associazioni (Comin, CSF, Ludwig, Salumeria del Design). Uno schema composito che chiama in

causa competenze, esperienze e professionalità diverse perché Mosso è tante cose insieme: bar (ottimi i cocktail), ristorante, palcoscenico per concerti e performance, spazio per laboratori, mercatini e baratti, percorsi di formazione e inserimento. «Un ecosistema» che si regge sulla convivenza e sull'osmosi. Non potrebbe essere diversamente, calato com'è nel tessuto di via Padova, quartiere dalle mille ambivalenze: in ascesa secondo l'effervescente narrazione autopromozionale milanese, ma ancora e comunque frontiera complicata.

Parola chiave: accoglienza. «Guardavo alcune vecchie foto, di quando il convitto del Trotter accoglieva bambini in difficoltà – continua Emmenegger – ce ne è una con la grande sala che oggi è il nostro ristorante interno: ho trovato delle similitudini, come se nell'evoluzione di questo luogo si fosse mantenuta comunque l'idea fondamentale: accogliere le fragilità».

Una geografia di equilibri delicati al crocevia tra inclusione e socialità. «Può sembrare cosa da poco, ma una delle soddisfazioni maggiori è averne fatto un posto dove si può stare, venendo anche senza un programma preciso, senza aver organizzato nulla perché si trovano sempre un tavolo, delle sedie, persone che non ti aspettavi di incontrare. Insomma, si può arrivare da soli ma non si resta mai soli». Frequentazione mista, quella di Mosso, famiglie, gruppi di amici, gente del quartiere, molti stranieri, una babele di lingue, «molti bambini e molti cani che scorrazzano senza darsi fastidio». Ci si mescola, come si mescolano le attività: l'officina per la riparazione di biciclette ed elettrodomestici, la piccola falegnameria, le riunioni dei gruppi di quartiere come il comitato Abitare in via Padova, che si batte per il diritto alla casa. Con il bar e ristorante a fare da traino nella doppia funzione di efficace strumento di socializzazione e insieme multi-

plicatore di possibilità, «diamo lavoro a una quarantina di persone».

Il bilancio di questo anno è positivo, ma il coefficiente di complessità resta alto. «Il senso ultimo di Mosso è la sua vocazione sociale, che significa un confronto continuo con le problematiche del territorio. Penso

Psichiatra
Thomas
Emmenegger



"Non siamo venuti in via Padova per fare pulizia ma per confrontarci con gli abitanti della zona"

per esempio alla microcriminalità, al piccolo spaccio, spesso gestito da maschi giovani che possono incutere un po' di paura. Trattarli come un problema di ordine pubblico non serve a niente. Abbiamo bisogno di conoscere queste persone, di ascoltarle e creare un dialogo. La lingua può essere un ostacolo, ma molti di noi parlano arabo, questo ci aiuta nella mediazione. Non siamo venuti in via Padova per fare pulizia, ma per confrontarci con tutti, accogliendo anche quello che può sembrare inconciliabile».

Mosso vive dello slancio di una riprogettazione continua. Il prossimo obiettivo è la trasformazione dell'area verde contigua all'ingresso che, restando di competenza del settore parchi e giardini del Comune, è soggetta a una serie di norme che ne impediscono l'utilizzo. Oggi è terra di nessuno, l'idea è prendersene cura per farne «una piazza pubblica verde: i giardini Mosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando
L'hub culturale e sociale Mosso compie un anno. Da oggi al 18 si festeggia con una serie di appuntamenti
Info: mosso.org